

TRE «PIATTAFORME» SI CONTENDONO IL 28 OTTOBRE I VOTI DEGLI EGIZIANI

# La difficile battaglia elettorale della sinistra unitaria in Egitto

A colloquio con Ismail Sabri Abdallah, esponente della corrente progressista dell'Unione socialista araba

**Si apre oggi al Cairo il vertice arabo sul Libano**

IL CAIRO, 24 ottobre. Tutto è pronto nella capitale egiziana per il vertice plenario dei capi di Stato arabi, che dovrà domani affrontare i problemi di attuazione dell'accordo di Riyad per il Libano, e soprattutto la delicata questione della composizione, armamento e finanziamento della "forza di pace" inter-araba, che la Siria vorrebbe composta in gran parte dal suo corpo di spedizione.

Libia ed Irak hanno preso una posizione decisamente critica nei confronti del vertice, così come delle decisioni di Riyad, ma mentre Baghdad ha deciso comunque di partecipare (sia pure con il solo ministro degli Esteri), il Presidente libico Gheddafi ha fatto sapere che non si recherà al Cairo. Un tentativo di indire a recce con una partecipazione viene attribuito al leader palestinese Arafat al quale, giunto ieri sera al Cairo da Damasco, è partito questa mattina improvvisamente per Tripoli.

Un altro grave problema che il vertice dovrà discutere sarà quello della situazione nel Sud-Libano, dove continuano gli attacchi delle destre e degli israeliani contro posizioni palestinesi e progressiste, il che rischia di mandare in pezzi il cessate il fuoco prima ancora che sia passata una settimana dalla sua entrata in vigore.

E' nelle mani della dittatura di Montevideo

## Appelli e iniziative per salvare la vita di José Luis Massera

Dirigente comunista uruguayano e noto uomo di scienza, egli si trova in carcere da un anno ed è in gravi condizioni per le torture subite

ROMA, 23 ottobre. La sostituzione di Bordaberry con Aparicio Merino alla presidenza del regime dittatoriale imposto all'Uruguay non ha portato a nessun cambiamento. L'allontanamento dell'altro è soltanto l'espressione dei contrasti esistenti tra i gruppi che si dividono il potere usurpato. E' certo non un passo verso la «normalizzazione», come dimostra il fatto che la dittatura ha annullato le elezioni del 23 aprile e 15 mila cittadini, tra i quali vi sono uomini politici di tutte le tendenze. Questo ci dice i compagni di una delegazione del PC uruguayano in viaggio per l'Europa che hanno soggiornato recentemente in Italia.

Non vi è stato nemmeno un alleggerimento della spietata repressione contro gli oppositori che continuano la lotta nella clandestinità. I dirigenti del Fronte ampio (lo schieramento unitario delle forze progressiste) e del Partito comunista continuano ad essere detenuti, alcuni da quasi due anni. E' il caso del sen. Liber Seregni, presidente del Fronte, e di due suoi compagni d'arme, colonnello Zurbriggen e generale Licandro, del segretario del PC Jaime Perez, più volte torturato, e di altri membri della direzione del partito. Tra questi si trova, insieme ad altri rappresentanti della cultura uruguayana, il membro della segreteria del PC e noto uomo di scienza, José Luis Massera. In questi giorni compie un anno di prigione e sebbene la protesta delle forze politiche e di matematici e scienziati di ogni parte del mondo abbia ottenuto che venisse sottratto alla tortura, egli è ancora rinchiuso in una cella di isolamento, indebolito fisicamente, con una grave frattura alla regione pelvica prodotta dalle sevizie.

Il caso di Massera è stato posto all'attenzione del governo italiano da un'interrogazione dei deputati comunisti. Si tratta, ci dicono i compagni uruguayani di una personalità eccezionale. E' difficile trovare riunite in una stessa persona le qualità di combattente politico e scienziato così come avviene con Massera. Vi è una particolare legame tra l'Italia e il dirigente comunista: egli è nato a Genova nel 1915.

DALL'INVIATO

IL CAIRO, 24 ottobre

Gli egiziani che giovedì prossimo si receranno alle urne per eleggere il nuovo Parlamento, potranno scegliere fra candidati di tre «piattaforme», o «correnti», o «piattaforme», che rappresentano gli embrioni di tre partiti politici: uno di centro, uno di destra e uno di sinistra. Inoltre vi saranno circa 750 candidati indipendenti, molti dei quali non si richiamano in nessun modo all'attuale partito unico egiziano, l'Unione socialista araba. Il centro socialista araba, il centro di destra e al primo ministro Mamduh Salem, la destra a Mustafa Kamel Mudra, deputato presidente della Camera di commercio franco-egiziana della commissione parlamentare per gli affari economici, la sinistra a Khaled Mohiaddin, il maggiore rosso, amico di sinistra determinati momenti avversario di Nasser.

«Quanti seggi sperate di conquistare?», gli domandò. «Non è ancora noto», rispose. «Potenzialmente il P. Egiziano va verso il pluripartitismo. Sadat stesso è d'accordo con questo punto, anche se ha preferito procedere per gradi». «Quanti seggi sperate di conquistare?», gli domandò. «Non è ancora noto», rispose. «Potenzialmente il P. Egiziano va verso il pluripartitismo. Sadat stesso è d'accordo con questo punto, anche se ha preferito procedere per gradi».

Arminio Savioli

DALL'INVIATO

GINEVRA, 24 ottobre

I quattro dirigenti del movimento di liberazione dello Zimbabwe, Mugabe, Nkomo, Muzorewa e Sithole, sono giunti oggi a Ginevra per prendere parte alla conferenza sulla Rhodesia, la cui apertura ufficiale è fissata per il prossimo 28 ottobre. Domani inizieranno, presso il palazzo delle Nazioni Unite, i colloqui preliminari con il rappresentante britannico Ivor Richard.

«Quella nasseriana. I nasseriani sono il settanta per cento. Sono unitari, amici dei marxisti, socialisti, ma di stampo nasseriano». «Avete un programma?». «Un progetto di programma. Poiché crediamo nel pluralismo e nella democrazia, vogliamo che il programma sia discusso e definito dal nostro congresso. Il primo, che terremo entro la fine dell'anno. Il congresso darà forma a uno statuto ed eleggerà i dirigenti». «E diventerete un partito?». «Per ora, un quasi-partito. Più tardi, un partito. Quando? Presto. In pratica, lo siamo già oggi. Ma vogliamo essere un partito a tutto tondo, raddoppiare gli iscritti, mettere radici ampie e profonde nel popolo. Alla sinistra, potenzialmente maggioritaria, mancavano, mancavano ancora, due cose: un'organizzazione ben strutturata e una direzione unitaria energica. Siamo lavorando per darglielo».

Arminio Savioli

## Critiche di «Politika» al PCUS

BELGRADO, 24 ottobre

Il quotidiano jugoslavo Politika critica gli slogan pubblicati dal PCUS in occasione del prossimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Secondo Politika, questi slogan definiscono «una strategia contraria» a quella dettata dalla conferenza dei partiti comunisti europei a Berlino. Il giornale improvvisa in particolare al PCUS di proclamare che «il marxismo-leninismo è il solo standard della lotta contro l'imperialismo», mentre la conferenza di Berlino invitava «tutti i lavoratori, indipendentemente dalle loro opinioni politiche e religiose» a lottare per la pace e la cooperazione internazionale.

«Un progetto di programma. Poiché crediamo nel pluralismo e nella democrazia, vogliamo che il programma sia discusso e definito dal nostro congresso. Il primo, che terremo entro la fine dell'anno. Il congresso darà forma a uno statuto ed eleggerà i dirigenti». «E diventerete un partito?». «Per ora, un quasi-partito. Più tardi, un partito. Quando? Presto. In pratica, lo siamo già oggi. Ma vogliamo essere un partito a tutto tondo, raddoppiare gli iscritti, mettere radici ampie e profonde nel popolo. Alla sinistra, potenzialmente maggioritaria, mancavano, mancavano ancora, due cose: un'organizzazione ben strutturata e una direzione unitaria energica. Siamo lavorando per darglielo».

Arminio Savioli

Dichiarazioni a Ginevra dei dirigenti del movimento di liberazione dello Zimbabwe

# Rhodesia: il piano Kissinger respinto dai leader africani

«La lotta armata continuerà finché non sarà stato completato il passaggio dei poteri»

DALL'INVIATO

GINEVRA, 24 ottobre

I quattro dirigenti del movimento di liberazione dello Zimbabwe, Mugabe, Nkomo, Muzorewa e Sithole, sono giunti oggi a Ginevra per prendere parte alla conferenza sulla Rhodesia, la cui apertura ufficiale è fissata per il prossimo 28 ottobre. Domani inizieranno, presso il palazzo delle Nazioni Unite, i colloqui preliminari con il rappresentante britannico Ivor Richard.

«Un progetto di programma. Poiché crediamo nel pluralismo e nella democrazia, vogliamo che il programma sia discusso e definito dal nostro congresso. Il primo, che terremo entro la fine dell'anno. Il congresso darà forma a uno statuto ed eleggerà i dirigenti». «E diventerete un partito?». «Per ora, un quasi-partito. Più tardi, un partito. Quando? Presto. In pratica, lo siamo già oggi. Ma vogliamo essere un partito a tutto tondo, raddoppiare gli iscritti, mettere radici ampie e profonde nel popolo. Alla sinistra, potenzialmente maggioritaria, mancavano, mancavano ancora, due cose: un'organizzazione ben strutturata e una direzione unitaria energica. Siamo lavorando per darglielo».

DALL'INVIATO

GINEVRA, 24 ottobre

I quattro dirigenti del movimento di liberazione dello Zimbabwe, Mugabe, Nkomo, Muzorewa e Sithole, sono giunti oggi a Ginevra per prendere parte alla conferenza sulla Rhodesia, la cui apertura ufficiale è fissata per il prossimo 28 ottobre. Domani inizieranno, presso il palazzo delle Nazioni Unite, i colloqui preliminari con il rappresentante britannico Ivor Richard.

«Un progetto di programma. Poiché crediamo nel pluralismo e nella democrazia, vogliamo che il programma sia discusso e definito dal nostro congresso. Il primo, che terremo entro la fine dell'anno. Il congresso darà forma a uno statuto ed eleggerà i dirigenti». «E diventerete un partito?». «Per ora, un quasi-partito. Più tardi, un partito. Quando? Presto. In pratica, lo siamo già oggi. Ma vogliamo essere un partito a tutto tondo, raddoppiare gli iscritti, mettere radici ampie e profonde nel popolo. Alla sinistra, potenzialmente maggioritaria, mancavano, mancavano ancora, due cose: un'organizzazione ben strutturata e una direzione unitaria energica. Siamo lavorando per darglielo».

DALL'INVIATO

GINEVRA, 24 ottobre

I quattro dirigenti del movimento di liberazione dello Zimbabwe, Mugabe, Nkomo, Muzorewa e Sithole, sono giunti oggi a Ginevra per prendere parte alla conferenza sulla Rhodesia, la cui apertura ufficiale è fissata per il prossimo 28 ottobre. Domani inizieranno, presso il palazzo delle Nazioni Unite, i colloqui preliminari con il rappresentante britannico Ivor Richard.

«Un progetto di programma. Poiché crediamo nel pluralismo e nella democrazia, vogliamo che il programma sia discusso e definito dal nostro congresso. Il primo, che terremo entro la fine dell'anno. Il congresso darà forma a uno statuto ed eleggerà i dirigenti». «E diventerete un partito?». «Per ora, un quasi-partito. Più tardi, un partito. Quando? Presto. In pratica, lo siamo già oggi. Ma vogliamo essere un partito a tutto tondo, raddoppiare gli iscritti, mettere radici ampie e profonde nel popolo. Alla sinistra, potenzialmente maggioritaria, mancavano, mancavano ancora, due cose: un'organizzazione ben strutturata e una direzione unitaria energica. Siamo lavorando per darglielo».

## Il «N. Y. Times» invita a votare per Jimmy Carter

NEW YORK, 24 ottobre

I principali giornali americani si sono entrati nel vivo della campagna presidenziale schierandosi a favore dell'uno o dell'altro candidato. I principali quotidiani di New York ed esempio il New York Times ed il New York News appaiono in materia divisi. Mentre il primo ha abbracciato la causa del candidato democratico Jimmy Carter, il secondo ha fatto su quella dell'attuale presidente Gerald Ford. Raccomandando ai suoi lettori di votare per il candidato democratico Jimmy Carter, il New York Times scrive di aver deciso di appoggiare Carter nonostante la sua ambivalenza in certi settori e la sua imprecisione in altri. In materia di politica interna, osserva l'influente quotidiano newyorkese, «Carter si è mostrato molto più costante di Ford dei veri bisogni del Paese».

«Un progetto di programma. Poiché crediamo nel pluralismo e nella democrazia, vogliamo che il programma sia discusso e definito dal nostro congresso. Il primo, che terremo entro la fine dell'anno. Il congresso darà forma a uno statuto ed eleggerà i dirigenti». «E diventerete un partito?». «Per ora, un quasi-partito. Più tardi, un partito. Quando? Presto. In pratica, lo siamo già oggi. Ma vogliamo essere un partito a tutto tondo, raddoppiare gli iscritti, mettere radici ampie e profonde nel popolo. Alla sinistra, potenzialmente maggioritaria, mancavano, mancavano ancora, due cose: un'organizzazione ben strutturata e una direzione unitaria energica. Siamo lavorando per darglielo».

Guido Bimbi

**UNA SCELTA NATURALE**

**L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO**

**CYNAR**

**CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA**